



Poligami d'Italia

2 maggio 2014



Poligami d'Italia, Enrico Casale, 2 gennaio 2013

Lo rifarei? No, non credo. Forse la poligamia ha un senso in una società rurale, come quella africana, dove più mogli e più figli sono anche braccia utili alla coltivazione nei campi. Nella società italiana avere più mogli non ha alcun senso.

Edoardo M., italiano pentito di una struttura familiare estranea alla nostra cultura. Chi contrae matrimoni multipli all'estero non ne fa menzione in Italia. Così sfruttano i varchi della legge e si stima che ci siano almeno 14.500 famiglie poligamiche. A queste bisogna aggiungere i matrimoni segreti a tempo (orfi), previsti dalla legge islamica, i mariti arabi sposati in Italia tornano al loro Paese e sposano donne locali. La seconda moglie spesso non sa che il marito è già sposato e il marito può strappare in qualsiasi momento il certificato di matrimonio e gli eventuali figli non godono di alcuna garanzia».

Con le mie due mogli non ho mai avuto problemi - osserva Edoardo -. Sono entrambe africane ed entrambe provengono da famiglie di cultura animista. La prima è sudafricana e l'ho sposata nel 1976 a Dakar con un rito civile. Abbiamo cercato di avere figli, ma invano. Proprio lei mi ha invitato a prendere una seconda moglie per diventare padre. Così mi sono sposato la seconda volta nel 1981 con una donna senegalese dalla quale ho avuto tre figli. Edoardo vive in Africa per 26 anni.

A metà degli anni Novanta torna in Italia e la poligamia diventa un problema. Le mogli chiedono di avere due abitazioni separate. Lui s'indebita per acquistare una cascina formata da due edifici divisi da un cortile.

Ai problemi logistici si sono aggiunti quelli burocratici. La prima moglie ha ottenuto la cittadinanza in quanto ufficiale e lo stesso i miei figli. La seconda moglie invece ha un visto turistico e poi ha dovuto rinnovare il permesso di soggiorno. Un uomo con due mogli deve sottostare a regole precise. L'uomo deve dividersi equamente tra le diverse mogli. Non è solo una questione di ripartizione di affetti, ma anche di risorse. Il marito deve garantire alle mogli lo stesso tenore di vita. La vita per un marito diventa impossibile perché gestire due mogli non è semplice anche se vanno d'accordo. Figuriamoci quando litigano.

Alcuni mariti sposano una seconda donna all'insaputa della prima. È il caso di **Luisa B.**, italiana. Nel corso di una vacanza in Egitto ha conosciuto un uomo egiziano e si è innamorata di lui. Dopo due anni di fidanzamento a distanza, i due decidono di sposarsi civilmente all'ambasciata italiana al Cairo. Un atto legale in Italia e in Egitto.

Il matrimonio è durato cinque anni. I primi tre sono andati abbastanza bene. Gli ultimi due sono stati un inferno. Ho notato che lui, in Italia, ha subito una sorta di

regressione. Inizialmente frequentava la Grande moschea di Roma. Poi ha iniziato a recarsi in altri centri di preghiera in periferia. Qui ha fatto gruppo con alcuni connazionali estremisti. Ogni volta che tornava a casa era sempre più sprezzante nei miei confronti. Diceva: Se non ti converti all'islam, Allah mi manderà all'inferno.

In Italia, il marito ottiene un permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare e fa domanda per ottenere la cittadinanza italiana. Dopo cinque anni, torna in Egitto. Lì sposa una ragazza egiziana che rimane incinta. Decide così di portarla in Italia, prima che il permesso di soggiorno scada la pratica per la cittadinanza.

Siccome ero ancora innamorata e ignara del fatto che si fosse sposato, ho deciso di dargli una mano. Dopo un po' di giorni mi ha detto dell'altra moglie e della figlia. Nell'annunciarmelo mi ha insultato e mi ha picchiato, dicendomi che, in quanto musulmano, voleva sposarsi quattro volte.

Luisa denuncia l'uomo per bigamia.

Najet è marocchina, sposa un egiziano e con lui ha quattro figli. Ma al marito non basta una sola moglie così torna in Egitto e si risposa. A malincuore, lei accetta il nuovo matrimonio. Quando però il consorte fa venire in Italia la seconda moglie, Najet non vuole convivere con un'altra donna e denuncia il marito. Lui scappa in Egitto insieme alla seconda moglie, ai due figli di questa e ai due figli più piccoli di Najet. Nonostante le denunce, gli esposti alla magistratura, gli appelli all'ambasciata egiziana, non riesce a farsi affidare i figli. Dopo sei anni organizza un colpo di mano li prende davanti alla scuola e fugge in Libia da dove poi si trasferisce in Marocco.

*Ho raccolto le testimonianze di donne costrette a vivere con le altre mogli, il marito e i figli in 45 mq - racconta **Sbai** -. E le mogli dormivano una sera in salotto e l'altra nella stanza da letto insieme al marito. Per molte donne sentire il marito a letto con l'altra moglie è causa di gravi sofferenze psicologiche. Perché non denunciano alla polizia o alla magistratura questa situazione? Queste donne hanno un livello basso di istruzione e non parlano italiano. Non conoscono i loro diritti e credono che quella condizione sia un qualcosa d'ineluttabile. Spesso poi vengono picchiate. Ciò che più colpisce è l'assenza delle istituzioni. Ho presentato numerose interpellanze per chiedere un intervento governativo, ma non ho ricevuto risposte.*

«Khaled Chaouki, responsabile Nuovi italiani credo si debba intervenire sul fronte culturale e sociale. Qualche risultato è già stato raggiunto. Per esempio, alcune associazioni e comunità islamiche, prima di celebrare un matrimonio religioso, chiedono alla coppia di sposarsi civilmente. In questo modo prevengono la poligamia e non giustificano dal punto di vista religioso una pratica che è illegale».

Una donna istruita accetterebbe la poligamia? (Ghizlene Hamdi)

Nell'Islam la poligamia viene giustificata dalla necessità di creare giustizia sociale oltre che dal bisogno di riportare sulla retta via l'uomo che rischia di cadere in preda

delle proprie passioni:

Allah vuole alleviare (i vostri obblighi), perché l'uomo è stato creato debole (Sura IV An-Nisâ',28).

Inoltre essendo il mondo musulmano privo di conventi, è stato un modo per sistemare le donne sole ovvero le vedove, le orfane e le divorziate, che per guadagnarsi da vivere da sole, senza un uomo accanto, sarebbero finite per strada e non avrebbero avuto altra scelta che intraprendere il mestiere più antico del mondo.

La regolamentazione della poligamia è stata un traguardo non indifferente sia per la vita stessa delle donne islamiche che per l'ordinamento sociale. Nell'epoca preislamica le bambine venivano spesso uccise e sepolte vive appena nate, la poligamia non aveva freni e gli uomini si prendevano quante mogli volevano.

L'Islam pose dei limiti alla poligamia, limitando a quattro il massimo di mogli ammesse, oltre a far assumere agli uomini le responsabilità nei confronti delle loro mogli: il Corano sancisce infatti esplicitamente l'obbligo di equità e giustizia verso le spose affermando: *se temete di non essere giusti, sposatene una sola.*

A oggi, in tempi in cui la donna riesce a cavarsela da sola, pur con tutte le difficoltà del caso, perché dovrebbe accettare di spartire il proprio uomo con un'altra? Cosa ci guadagnano a sposare un uomo che ha già altre mogli? Come può una donna accettare con disinvoltura che il marito si prenda un'altra o addirittura altre mogli?

Spremo le meningi e pensando alla conoscenza che ho del mondo islamico, individuo una serie di circostanze che possono portare una donna ad accettare una famiglia allargata quali ad esempio basso grado d'istruzione, scarsità di mezzi economici, età avanzata senza aver trovato marito, incapacità di dare al proprio uomo un erede maschio e quindi il senso d'impotenza che ne deriva, ecc. Mia nonna negli anni '60 si era opposta alla decisione di mio nonno di prendersi un'altra moglie. Com'è finita? Semplicemente con un aut aut imposto da mia nonna: così mio nonno affascinato dalla bella Safiya, divorziò da mia nonna e si risposò.

Poligami d'Italia, Maurizio Crosetti

Naima pensava di essere una moglie, invece è una schiava. Mohammed credeva di essere un sultano, invece è uno schiavista. Kalid era sicuro di essere solo loro figlio, invece deve convivere con un altro pezzo di harem casalingo che comprende pure la seconda moglie di Mohammed, Fatima. Succede a Torino, non a Casablanca, anche se questo pezzo di città dietro il mercato di Porta Palazzo potrebbe essere ovunque, Marocco o Tunisia, Senegal o Egitto. Mohammed, 54 anni, commerciante, per il Corano ha addirittura due mogli in meno del massimo consentito, per la legge italiana ne ha una sola, Naima, 52 anni, regolarmente sposata in Marocco prima di trasferirsi a Torino, ma in realtà è un poligamo: anche se la seconda moglie, Fatima, 31 anni, l'ha sposata in moschea con un matrimonio Orfi che per lo stato civile non esiste, è solo un rito temporaneo senza vincoli legali sul nostro territorio.

Dunque, si tratta di una coppia di fatto: teorica per la legge ma assolutamente reale, una famiglia allargata non proprio unica. Settemila casi sono stati accertati, e sono migliaia le segnalazioni - spesso, drammatiche richieste di aiuto - che giungono alle associazioni che si occupano della tutela delle donne islamiche in Italia, come **Acmid Donna** che sostiene la comunità marocchina: da quando è nata, ha ricevuto più di 4 mila chiamate.

Perché nessuna di noi accetta di dividere il proprio marito con un'altra racconta Naima, la prima moglie del sultano di Porta Palazzo.

Quando Mohammed mi chiamò a Torino per raggiungerlo, sei anni fa, non sapevo che lui nel frattempo avesse sposato Fatima. Sono arrivata qua con nostro figlio Kalid, e ho dovuto subire la situazione. Altrimenti sarei stata ripudiata, non avrei avuto un soldo né un posto dove andare. Ma con Fatima, più bella e più giovane di me, sono liti continue. E Kalid, che ha quindici anni, ormai non parla più con nessuno, sta crescendo isolato e violento, è sempre triste e non capisce questa nostra assurda famiglia.

Per un musulmano, diventare poligamo è ormai **più facile in Italia che al suo paese**. In Tunisia, la costituzione ha vietato la poligamia addirittura nel 1957, dal 2003 è scomparsa in Marocco e anche nella Turchia europea è stata proibita. Qui, invece, il trucco è facile, e il matrimonio plurimo può essere celebrato addirittura in tre modi diversi.

Si può diventare poligami se si è regolarmente sposata la prima moglie nel paese d'origine (nell'Islam, il matrimonio non è un rito religioso ma un contratto civile) e se si sposa la seconda all'estero, nella propria ambasciata, senza denunciare la prima, e se ci si fa raggiungere dalla seconda moglie, sposata in patria, con il meccanismo del ricongiungimento familiare.

Se il secondo matrimonio si celebra nella moschea italiana dove, volendo, il rito Orfi permette persino le unioni a tempo: un'ora, trent'anni oppure per sempre. Dunque, si può essere poligami anche per sessanta minuti con buona pace di Allah e della legge italiana.

Io non ho commesso nessun crimine, rispetto il Corano e garantisco lo stesso trattamento e l'identico affetto a entrambe le mie mogli, Semmai, gli ipocriti siete voi europei che magari avete l'amante e diventate dei poligami clandestini, mentre per noi è tutto regolare: ci assumiamo un doppio impegno, paghiamo molti soldi e non facciamo torto a nessuno. Io dormo due notti con Naima e due con Fatima, se compro un vestito all'una lo compro anche all'altra. E le mie mogli stanno bene, non devono sopportare la fatica della casa da sole e si dividono i compiti. Qui lavoriamo tutti.

Si difende Mohammed, sarà, ma il sultano di Porta Palazzo sembra raccontare una verità parziale.